

si associa, in *Una visita in fabbrica* (1952-1958), l'invettiva raziocinante e più 'impegnata' sugli operai che evocano «ira e chiarezza», con «un grido troppo tempo in noi represso». Ma il Sereni morale-politico mostra già i segni del disincanto amaro negli anni '50; ad esempio, contro i ricchi tedeschi subito bene accettati nell'immemore Europa, nel trittico sereniato, dalla stessa raccolta *Gli strumenti umani*, composto da *Dall'Olanda* («Adesso tornano. Floridi, chiassosi / pieni zeppi di valuta. / Sono buoni clienti, non si possono respingere»), *La pietà ingiusta* («Ecco in cosa erano / forza e calma sospette / l'abnegazione nel lavoro, la / cura del particolare, la serietà / a ogni costo, fino in fondo... // ah le dotte manipolazioni di cui furono capaci») e *Nel vero anno zero* («Tutto ingoiano le nuove belve, tutto – / si mangiano cuore e memoria queste belve onnivore»).

D'altra parte, poco dopo, negli anni '60, anche il Giudici di *L'autostop* (1965), toccava, in toni più (apparentemente) giocosi, lo stesso motivo morale e memoriale: «E poi meglio tacere con chi si deve odiare [...] non tutto / a essere sinceri è dimenticato. / Raus Raus! – sbraitavano quelli / sfondando porte, scardinando infissi... / Com'è possibile oggi tanto gentili e belli?»⁵⁹. Ma non meno duro e implacabile verso i suoi connazionali, alla maniera del *Saba* di Sereni, è il Giudici di *Versi in una domenica di Pentecoste e di elezioni*, nel '58: «Qui il più grande è il più vile, il più sicuro / di sé chi affida il duro / ammicco verso il complice – dal muro / le spie strappano bandi, taglie, insidiano / fabbriche e dighe...» (vv. 19-23)⁶⁰.

Ancora lungo la 'linea lombarda' il più recente Majorino di *Achtung* richiama di nuovo la condanna storica, troppo presto dimenticata, verso quella storia di barbarie, in cui Germania e Italia si sono trovate una accanto all'altra; in una Milano smemorata del *boom* economico «Krupp è tornato: festeggiato da amici e diplomatici / [...] brava Milano»⁶¹.

Per restare su questo fronte morale/storico, un altro milanese d'adozione, Antonio Porta⁶², in *Invasioni* (1984), nel *Comp.1*, si lascia andare a un'imprecazione, con *excusatio* a seguire – «porco... / (per abitudine non trascrivo le bestemmie, ndr.)» – forse proprio memore del *Saba* di Sereni; ma sul fronte delle responsabilità storiche nutre dubbi più vicini a quelli del milanese d'adozione Montale: «non siamo fratelli degli assassini o / invece / lo siamo?» (*Comp.2*).

Stessa rivolta morale, lungo la stessa linea lombarda – in Buffoni

⁵⁹ G. GIUDICI, *Versi*, in ID., *Poesie 1953-1990*, Garzanti, Milano 1991 pp. 142-143.

⁶⁰ *Ibid.*, p. 20.

⁶¹ G. MAJORINO, *Autoantologia 1953-1999*, Garzanti, Milano 1999, pp. 58-59.

⁶² E la scelta di quello pseudonimo porta direttamente a una delle voci dialettali più richiamate dai poeti di questa scrittura.

mescidata all'ambiente poetico romano intensamente frequentato – nel più recente *Guerra* (2005), in cui il vissuto militare personale e poi quello attuale si mescolano al tragico passato di guerra paterno, con toni infine più dolenti che violenti:

Perché tutto prima o poi diventa musical
Carta da gioco figurina,
Hitler e il Feroce Saladino
Dracula l'impalatore
E senza più coscienza di dolore,

ricordando lo stesso grido di dolore e sdegno del Sereni appena citato⁶³, e tornando ancora più di recente, con veemenza, proprio sulle responsabilità storiche della di nuovo ricca e potente Germania: «Io le ripeto: quieti, zitti, a cuccia / Già hai dato il meglio, non strafare»⁶⁴.

Con altra vena ironica – illuministica e disincantata insieme – negli stessi anni post-bellici degli interrogativi sereniani, il milanese Nelo Risi ricordava con toni ancora più aciduli le responsabilità del popolo tedesco, senza risparmiare frustate anche ai loro ex-alleati italiani:

Il tedesco è grosso
suda coscienza e grasso di porco
ha dei crimini da salvare
[...]

Il mio popolo è svelto
un notevole arrampicatore
dimentica presto [...]⁶⁵

E tra le molte altre ironiche reprimende al suo paese, merita ricordare almeno quella dei suoi *Pensieri elementari* (1960), dove «la caritalia» è ormai «incanaglita e frolla»:

⁶³ F. BUFFONI, *Poesie* (1975-2012), con *Introduzione* di M. Gezzi, Mondadori, Milano 2012, p. 220.

⁶⁴ ID., *O Germania*, Interlinea, Novara 2015 (vedi l'intervista del 28 settembre 2014 di Ombretta Guerri al poeta, per Poesia Festival Spilamberto all'indirizzo: <http://www.francobuffoni.it/files/pdf/intervista_ombretta_guerri.pdf> [ultimo accesso 4.11.2015]).

⁶⁵ *C'era equilibrio nell'asse?*, in *Dentro la sostanza* (1956), ora in RISI, *Di certe cose* (*Poesie 1953-2005*), cit., p. 122. Ma non va meglio agli americani di *Sermone*, vera e propria invettiva/litania: «America in acquiescenza / America sempre più bianca / America il tuo orgoglio nazionale / America così pronta a commemorare...» (*ibid.*, p. 167).